

Domani corteo di carri funebri in centro a Genova contro una norma che consente alle Pubbliche Assistenze di effettuare trasporti per funerali



di Marco Preve

La protesta lungo via XX Settembre e poi davanti alla Regione. Sul tema interviene anche il Pd

Se domattina nel pieno centro di Genova doveste imbattervi in un lungo corteo di carri funebri non pensate all'ennesima catastrofe genovese e neppure a una recrudescenza del Covid prima maniera.

I carri funebri saranno, infatti, vuoti e "fuori servizio". Il corteo funebre è infatti la scelta inusuale della categoria per protestare contro un emendamento ad una legge regionale che consentirebbe (bloccando l'entrata in vigore dell'incompatibilità) la possibilità per un unico soggetto di gestire attività funebri e servizi sanitari "quali la gestione delle camere mortuarie, e la definizione della forma societaria, con il conseguente blocco di tutta la legge. Inoltre impedirebbe la possibilità per tutti i cittadini liguri di usufruire di nuovi servizi di qualità, quali il trasporto del defunto dal luogo del decesso alla propria abitazione o presso le case funerarie per la celebrazione della veglia funebre, opportunità concesse a tutti i cittadini delle regioni confinanti, discriminando in tal modo i residenti in Liguria" recita un comunicato di Federcofit federazione del comparto funerario italiano.

Intestazione Schermo

Aldilà del sindacalese il caso è questo. La Regione, in deroga alla legge del 2020 che regola il comparto funerario, consente a una pubblica assistenza di La Spezia di effettuare trasporti funebri. Una richiesta legata alla sopravvivenza della associazione di volontari.

Si tratta però di una situazione che crea tensione nel settore. Per due motivi. Il primo investe l'aspetto etico. Un possibile conflitto di interessi fra chi nasce per salvare vite e potrebbe invece, in ipotesi, trarre profitto dal decesso dei pazienti trasportati.

Il secondo è prettamente economico e riguarda tutte le società di onoranze funebri che rischiano di vedersi sottrarre una grossa fetta di mercato.

Di recente un emendamento proposto in consiglio regionale mirerebbe a trasformare la deroga annuale in una quinquennale fino al 2028. A quel punto è probabile che molte "croci" e pubbliche assistenze sarebbero tentate da buttarsi sul mercato delle onoranze.

“Non possiamo accettare in nessun caso questo ulteriore rinvio di una legge pronta da tre anni, con la politica locale che colpevolmente non si prende la responsabilità di attuarla come dovrebbe e invece rimanda tutto addirittura a dopo la fine della legislatura, dimenticando che i cittadini liguri hanno gli stessi diritti di tutti i lombardi o i piemontesi”, denuncia Cristian Vergani, presidente nazionale di Federcofit, che ha organizzato la protesta insieme alle altre associazioni di categoria e a tutti i sindacati del settore trasporti. “Abbiamo convocato questa mobilitazione nazionale, a cui parteciperanno numerose imprese funebri liguri e delle regioni vicine”, conferma il presidente regionale Ivan Marinangeli, “nel giorno in cui il Consiglio regionale ha fissato la riunione in cui discuterà questo assurdo emendamento, riunione a cui abbiamo chiesto formalmente di partecipare per presentare la nostra legittima posizione”.

Il programma della manifestazione prevede per domani martedì 19, dalle ore 7:30, il ritrovo di numerosi carri funebri in piazza della Vittoria. Il corteo percorrerà poi via XX Settembre e piazza De Ferrari per arrivare in piazza Dante. Seguirà un sit-in davanti alla sede del Consiglio regionale in via Fieschi, in attesa che i rappresentanti di Federcofit vengano auditi durante la riunione. “Chiederemo che l’emendamento venga fatto cadere, che la legge regionale sui servizi funebri e cimiteriali entri in vigore come previsto dal 31 dicembre e che il regolamento attuativo venga promulgato entro tre mesi”, anticipa il presidente Vergani.